Anno III — Sabato 12 Dicembre 1868 — Num. 296

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 11 Dicembre

—

Il messaggio del presidente dell' Unione Americana di cui jeri abbiamo pubblicato un sunto fra i telegrammi, se da un lato pone in rilievo ciò che prospera nella Repubblica, dall' altro pone in chiaro del pari i *punti neri* della sua situazione. Quel documento ha richiamato difatti l' attenzione dell' assemblea legislativa sulla disorganizzazione che sovrasta al paese in causa di leggi che dopo tre anni non diedero che risultati funesti. In forza di esse, tre Stati dell' Unione non sono ancora rappresentati al Congresso e l' aver voluto, per eccessiva reazione, porre i bianchi del Sud sotto il despotismo dei neri ha alterato fra essi ogni relazione amichevole ed ha impedito l' utile cooperazione delle due razze a favore del progresso industriale. Inoltre l'esercito, benchè diminuito, importa ancora un ingente dispendio; e il commercio è in preda a un languore che dimostra la necessità di recare efficaci rimedi nell' azienda finanziaria della repubblica. In quanto all'esterno, le relazioni dell' Unione con le altre Potenze sono cordiali ed amichevoli; ma le questioni pendenti coll' Inghilterra non sono ancora risolte, e se il messaggio assicura che sono in via di aggiustamento, notizie posteriori lo fanno considerare come poco probabile, avendo anzi il Congresso eccitato il Governo a richiamare da Londra Reverdy Jonhson speciale incaricato per la trattazione di quelle vertenze. Il nuovo presidente della repubblica non troverà dunque il terreno sgombro da ogni difficoltà; ma a vincerle lo ajuterà certo il favore col quale la sua nomina fu accolta in tutti gli Stati della Confederazione, come apparisce dal linguaggio dei giornali americani. Fra essi citiamo a preferenza l' *Eco d' Italia* di Nuova York, che nella sua qualità di straniero offre maggiori guarentigie d' imparzialità. Ecco le sue parole: « Da tutte le parti dell' Unione ci giungono sempre ulteriori prove del buon effetto prodotto dalla elezione del gen. Grant. Non solo ogni attacco personale contro di lui, come era da aspettarsi, è del tutto cessato; ma la sua elezione è stata accettata da ogni partito in guisa che può senza dubbio interpretarsi come sentimento di unanime adesione. Anche gli uomini che negli Stati meridionali gli si erano dichiarati apertamente nemici e predicevano ruine e disastri dalla sua nomina, non hanno ora esitato a confessare francamente che dall'amministrazione e dalla politica del nuovo eletto saran per derivare vantaggi considerevoli alla Unione e che egli farà sparire quei rancori che alla passata amministrazione non è riuscito di dissipare. L'onestà, la fermezza e l' imparzialità, che hanno distinto il gen. Grant in tutti gli atti della sua vita, sono arra sicura che colla pace da lui promessa si ristabilirà l' ordine, la sicurezza e la prosperità in questo paese ».

Jeri ebbe luogo a Londra l' apertura del Parlamento che cominciò col rieleggere Denison a suo presidente. Secondo le ultime risultanze, quel Parlamento conta 654 membri, dei quali 381 *liberali* e 273 *conservativi*. La maggioranza del partito liberale nella camera bassa importa quindi 108 voti. L' Inghilterra assieme alla contea di Galles elesse 263 liberali e 227 conservativi, la Scozia 50 liberali e 7 conservativi, e l' Irlanda 66 liberali e 59 conservativi. Il *Daily News* ascrive ad una causa speciale la circostanza che i Tory abbiano riportato una così significante vittoria nei circondari elettorali delle contee, cioè all' influenza riunita del gran possesso fondiario, che nelle contee è oltrepotente, con quella del clero della chiesa di Stato. Un simile risultato non potrà venir evitato nelle future elezioni che colla introduzione dello scrutinio segreto nelle elezioni, e se si giudica dal numero delle persone già convenute in tale idea si può appena dubitare che le prossime elezioni parlamentari verranno tenute secondo quel metodo.

IL PROVVISORIO NELLA SPAGNA.

Noi avevamo preveduto che il prolungamento dello stato provvisorio nella Spagna sarebbe stato funesto al pacifico ordinamento di quella Nazione colla libertà.

Convien notare un fatto, che non è considerato abbastanza da chi parla delle cose della Spagna e cui occorre pure considerare, affinchè quel paese serva all' Italia più che altro quale esempio da non doversi punto imitare.

La Spagna non aveva un dominio straniero e potente da distruggere; non molti Stati dispotici da disfare, per farne uno libero come noi. Essa aveva l'indipendenza ed ordini costituzionali abbastanza liberi, più liberi che non sapesse sopportare: eppure si lasciò menomare la sua libertà e sottoporre al più vergognoso dei reggimenti, quale è quello dei favoriti d'alcova, delle monache e de' frati in cui la scostumatezza va del pari colla superstizione, degli intriganti d'ogni sorte. Che significa ciò? Non significa altro, se non che tutta questa canaglia, della quale è facile dirne corna ora che è caduta, aveva dei complici e molti e potenti nella Nazione stessa. Il reggimento di Isabella insomma non è una vergogna soltanto per lei e per i Borboni, ma per la Nazione spagnuola che lo ha sì a lungo sopportato.

Ora, che cosa vediamo noi invece in Ispagna adesso? Vediamo che tutti sono democratici, tutti repubblicani, tutti virtuosi, tutti atti alla più sconfinata libertà, compresi i complici di quel reggimento che erano molti e gli apatici ch'erano moltissimi, cioè la grande maggioranza. Ora quei complici, ambiziosi di potere, si trasvestiranno sotto a tutte le forme per conquistarlo di nuovo, e non saranno da una rivoluzione guariti della loro abitudine d'intrigare; e quei moltissimi apatici che lasciavan fare prima non saranno di certo educati alla vita repubblicana, che è vita di continua azione, di virtù e di sacrifizio, se non conduce al disordine ed alla rovina, colle dimostrazioni di piazza.

Ebbene il *provvisorio* che dura da tanto tempo e che per le elezioni protratte delle Cortes Costituenti deve durare ancora molto, è divenuto il *reggimento delle dimostrazioni*, che è quanto dire della *confusione*, del disordine, delle lotte brutali oggi, e della *guerra civile* forse domani. Anzi si può dire che la guerra civile è già cominciata su varii punti della Spagna. Quasi in tutte le città si fecero dimostrazioni monarchico-costituzionali e repubblicane per misurare le proprie forze; ma dopo averle misurate col numero e colla forza dei polmoni e collo sventolare delle bandiere e cogli evviva e coi discorsi accaldati, si misurarono anche coi pugni. In parecchie città il partito repubblicano eredette necessario di supplire coll'audacia e colla violenza al numero, e diede le busse e strappò le bandiere agli avversari. L'autorità dovette sovente intervenire a mettere pace ed a proteggere gl'insultati; ma che cos'è adesso l'autorità nella Spagna? Nessuno sa dire: essa è tutta nelle persone, nulla nelle istituzioni. Tutto quindi dipende dalle idee, dai sentimenti, dai disegni, dalla forza o fiacchezza delle singole persone, le quali si trovano in contrasto con altre persone. Nella Spagna ora non c'è che una grande lotta di persone estesa a tutto il territorio e sminuzzata e variata secondo le diverse località. Ove vi sono le frotte dei dimostranti di diverso colore, e di colore che muta da un momento all' altro, secondo l'abilità di quelli che li guidano; ove operai che vogliono avere dei buoni salarii dal Comune e dal Governo senza lavorare, o lavorando poco o nulla in cose inutili, mentre il tesoro è esausto ed il fallimento è alla porta, perchè nessuno pensa a riempirlo ed il prestito nazionale non riesce; ove contrabbandieri e saccheggiatori, ove repubblicani impazienti, che insorgono come a Cadice e costringono la truppa a prendere le armi e ad adoperare i cannoni nelle vie ove bande di Carlisti e briganti come nelle provincie settentrionali. Intanto a Cuba, nella perla delle Antille, che formava uno dei più ricchi cespiti di rendita per la Spagna, si estende una insurrezione separatista che farà pagare il fio alla madre patria di non avere saputo abolire la schiavitù a tempo nell'isola e fatto entrare quella colonia a parte dei diritti comuni nello Stato. Sarebbe una speranza, se il potere militare ed avesse la volontà e fosse in grado di mantenere impregiudicata la quistione, fino che le Cortes Costituenti fossero radunate e venissero intanto a formare un autorità civile qualsiasi: ma chi conosce i militari della Spagna, chi sa che i capi hanno avuto parte sempre in tutti i colpi di Stato, in tutte le congiure, in tutte le sommosse, e che questo fruttò loro qualcosa sempre, deve confessare che anche questa speranza è poca. Tuttavia la necessità potrà far sorgere un Cavaignac, il quale almeno ponga un limite al disordine ed alla confusione e renda possibile di fare le elezioni; ma oltrechè deve essere difficilissimo trovare nella Spagna un Cavaignac galantuomo, ed oltrechè, se si trovasse, non sarebbe poi un esercito come il francese, nella Spagna Madrid non è tutto, e sedato il disordine nella capitale, non sarebbe ancora fatto niente.

Per questo non si può prevedere una pronta e felice fine al desolante stato in cui piombò la Spagna il provvisorio presente. Se poi si avrà un fine qualsiasi, o porterà ad una dittatura violenta, od alla perdita della libertà. La reazione lavora da per tutto e spera di pescare in questa confusione. In Francia tutte la classe degli abbienti accettò la dittatura e l'Impero davanti al pericolo di quella che da loro si chiamava la *question sociale*; ma i dittatori e gl'imperatori non si trovano quando si vogliono, e sarebbe difficilissimo trovarli nella Spagna. È un peccato adunque, che appena riuscita la rivoluzione, non si sia trovato chi avesse avuto il coraggio di innalzare una bandiera: ma forse che se si trovava quest'uomo, la concordia avrebbe cessato di esistere anche prima.

Questo stato miserando di cose prova: prima che i popoli vissuti a lungo in servitù, trovano difficile a fondare la libertà, e che acquistatala una volta, i vizii antichi risorgono a soffocarla; poscia che della propria trascuranza ed apatia non si può a meno di pagare il fio, quando si è costretti a provvedere ad una situazione nuova e si trova di essere impotenti a farlo; in fine che quando una Nazione si trova in condizioni simili, i più saggi e virtuosi devono farsi maestri di reciproca tolleranza ed educare le moltitudini colla virtù, col sacrifizio e colla attività, se vogliono correggere a tempo i vizii nazionali. Speriamo che anche in questo la Spagna servirà di lezione all' Italia e che tutti i liberali italiani, che fecero tanto per liberare la patria loro, sappiano continuare la loro opera patriottica, ordinare il paese colla libertà, educarlo, innovarlo, per evitare quelle convulsioni che consumano non soltanto il presente, ma anche l' avvenire dei popoli. Pensiamo per un solo momento, che l' Italia dovesse correre la sorte della Spagna e dovesse subire un *provvisorio*, durante il quale potessero agire assolutisti, clericali, autonomisti, separatisti, unitarii e federalisti di più cotte, democratici, repubblicani, militari, garibaldini, mazziniani, temporalisti, intriganti, briganti ed avidi dell' altrui; e vediamo se ciò non sarebbe la rovina del paese.

Noi invece abbiamo compiuto la nostra rivoluzione ben più importante, poichè si trattava di conquistare la indipendenza, la unità e la libertà tutto in una volta, e gettare nel tempo stesso le basi della prosperità futura e del progresso della Nazione; l' abbiamo compiuta con poca spesa e con poca fatica, perchè avevamo innalzato una sola bandiera attorno alla quale unirci. Dobbiamo adunque affrettarci a compiere l' opera colla grande e concorde attività, col lavorare tutti molto più e contendere molto meno di adesso. Si tratta del bene di tutti: ed ognuno può vedere che occorre anche l' opera di tutti per conseguirlo.

P. V.

La società de' forni economici e di panizzazione.

L' arte di fabbricare il pane è molto antica: eppure è molto nuova, in quanto generalmente il pane nè si fa abbastanza buono, nè abbastanza a buon mercato.

È incredibile la quantità di combustibile e di materia alimentare che si sciupa a cagione della incompleta arte di fare il pane. Oltre a ciò, quest' arte che è così comune, e che sembra tanto facile, appena recentemente potè essere perfezionata dalla scienza, la quale investigando la natura e la formazione del grano ne' suoi elementi nutritivi, cercando il miglior modo di macinare le farine, studiando la fermentazione della pasta e la cocitura del pane, trovò il modo migliore di giovarsi della materia nutriente. Insomma l' arte di fare e di mangiare il pane è da considerarsi una vera industria perfezionata dalla scienza.

Ma tutto questo non si fa in piccolo, giacchè ogni industria perfezionata domanda capitali, macchine e spese diverse; e la novità delle cose poi richiede che si ricorra alla associazione, che non può gravare nessuno e giovare a tutti. Per questo si sta formando ora a Firenze, con intendimento di estenderla laddove vi sono le sedi succursali della Banca nazionale, e quindi anche ad Udine, una Società collo scopo da noi indicato.

Questa Società sarà di 1000 azioni di 500 lire l' una, delle quali non si paga all' atto dell' iscrizione che il decimo, cioè 50 lire, non dovendo pagarsi il resto che successivamente e dopo le prime prove bene riuscite.

Sappiamo che presso alla sede della Banca di Udine soscrissero già parecchi dei nostri negozianti ed industriali; ma siccome non sono molti quelli che in Città ed in Provincia presero cognizione della cosa, così gioverebbe che il tempo utile per le soscrizioni dal 15 venisse protratto a tutto il 31 dicembre. Questo è a noi stessi chiesto di dire, e lo facciamo volontieri.

Vediamo alla testa di questa impresa persone distintissime, quali il Ricasoli, il Corsini, lo Scialoja, il Fenzi, il Gigli ecc. ed anche de' nostri Veneti quali il Pavan ed il Manfrin. Lo scopo ci sembra ottimo, lo statuto pure è buono.

La Società si basa sopra il privilegio all' inventore che viene interessato nell'impresa.

Essa avrà la durata di 20 anni, e potrà essere prorogata, e potrà fondare delle succursali. Le azioni sono nominali. Nel resto gli statuti non sono dissimili da quelli delle società di simile maniera.

Noi vorremmo che anche presso di noi il capitale concorresse alla fondazione delle nuove industrie, le quali possono giovare ad un tempo ai fondatori ed al paese. Perciò facciamo presente la cosa ai nostri lettori che volessero concorrere alla formazione di questa società.

ITALIA

Firenze Scrivono da Firenze:

Al ministero delle finanze si sta studiando la legge

ge sulla riscossione delle imposte. Anche questo provvedimento è grandemente desiderato, onde sparisca una volta quella moltitudine di leggi, di decreti, di regolamenti che rendono attualmente il servizio impossibile. Se non sono male informato questa legge verrebbe presentata al parlamento subito dopo le vacanze del primo d'anno, e in tal maniera si sod disferebbe al voto della Camera espresso mediante il suo ordine del giorno del 28 maggio passato.

Domani o dopodomani il ministro delle finanze presenterà la domanda per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio dei bilanci durante gennaio e febbraio. Esso crede che in questi due mesi saranno votati i bilanci. Desidero che non s'inganni, ma per me non lo credo. Egli è certo che prima d'intraprendere la discussione dei bilanci, bisognerà aver finita la discussione della legge sulle riforme amministrative.

Dal 10 al 23 giorno in cui comincieranno le vacanze non avremo che undici o dodici tornate utili, le quali non basteranno sicuramente se tutti coloro che sono inscritti pro e contro intendono regalarci i loro bei discorsoni.

— Leggiamo nella *Riforma*:

Le notizie di Roma segnalano la concentrazione in quella città ed a Civitavecchia di immensi depositi di munizioni da guerra, che sorpassano di gran lunga i bisogni dell'esercito papale anche per una guerra di molti mesi.

Il nostro corrispondente soggiunse che quei depositi sono ragguagliati ad una forza di 100,000 umini.

Il governo pontificio non ne sarebbe, alla lettera, che il depositario. Tutto, in certi casi, dovrebbe servire all'esercito francese, il quale sempre al dire del nostro corrispondente, che abbiamo ragione di credere ben formato, a Roma ci sta assai più per proprio conto che per conto del potere temporale.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

La Sinistra (e con questo nome voglio significare tutta l'Opposizione) la quale trova che non sono nel progetto di legge amministrativa abbastanza posti in atto i principii di scentramento, e che anzi sono in gran parte pregiudicati, ha costituita una Commissione, di cui ebbe la presidenza il vostro Ferrari, la quale decise non di affacciare un contro-progetto totale (non ne avrebbe avuto il tempo), ma premessa una dichiarazione dei suoi principii, di presentare via via tutte quelle correzioni che servano ad effettuare, il meglio possibile, le desiderate innovazioni o salvino quanto meno l'avvenire.

ESTERO

Austria. Leggesi in un carteggio da Vienna alla *Corrispondenza del Nord-Est*:

Le potenze occidentali esercitano una forte pressione sul Governo ellenico in favore delle esigenze della Porta, ma il Gabinetto d'Atene dichiara non potere opporsi alle spedizioni di volontari in Creta e far rispettare rigorosamente il blocco. Aggiunge che tutto quanto ha potuto fare, si fu di permettere il rimpatrio dei Cretesi e perfino di secondarlo. Probabilmente le potenze garanti si metteranno d'accordo per impedire esse medesime, colle loro marine, le spedizioni di volontari e pirati greci.

— Leggesi in un articolo della *Debatte* di Vienna:

Noi crediamo che le risoluzioni di Stato turchi non siano state adottate senonchè dopo matura riflessione, che conviene di non metterle a carico esclusivo della Turchia, e ch'esse formano l'anello più importante d'una catena fabbricata dalla diplomazia europea che si vuol far portare agli elementi agitatori che in Oriente minacciano la Porta e la pace europea, ed alla testa dei quali è posta la Grecia. In Romania, si è riuscito almeno per qualche tempo ad incatenare gli elementi rivoluzionarii. Si tratta ora di fare altrettanto in Grecia. Noi non intendiamo nulla nella politica europea se i passi della Porta contro la Grecia non sono stati fatti col pieno consenso delle grandi Potenze europee. Si vuole ristabilire completamente la pace in Oriente. Si vuole definitivamente far perdere ai Greci la voglia di continuare i loro raggiri e di violare apertamente il diritto internazionale. È perciò che le truppe turche nella Tessaglia e nell'Epiro sono state recentemente rinforzate, ed è per questo che hanno avuto luogo i passi annunciati dal telegrafo di Costantinopoli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 265.

Società di Mutuo Soccorso
ed istruzione fra gli Operaj di Udine.

Udine li 10 Dicembre 1868.

La sottoscritta invita i soci alla seduta straordinaria che avrà luogo Domenica 13 corrente alle ore 10 ant. nel Teatro Minerva.

Ordine del giorno:

1. Lettura del Processo Verbale della seduta 9 Dicembre 1868.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Lettura del progetto di nuovo Statuto presentato da alcuni soci alla Presidenza.
4. Lettura del rapporto della Commissione incaricata dalla Presidenza e Consiglio, della compilazione d'un progetto di nuovo Statuto.
5. Lettura del progetto di nuovo Statuto compilato per cura della Commissione eletta dalla Presidenza e Consiglio.
6. Accettazione d'uno dei nuovi statuti proposti.

La Presidenza
A. Fasser, C. Plazzogna, F. Coccolo, Luigi Zuliani, Bergagna Giacomo.

Il Segretario
G. Mason.

NB. I soli soci avranno diritto alla parola. La presente circolare servirà al socio di scontrino di riconoscimento. I soci avranno accesso alla platea, restando per i non soci destinate le gallerie.

Sottoscrizione a beneficio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Onor. Redazione del *Giornale di Udine*.

Acchiudiamo Vaglia per It. L. 114 ricavato, netto di spese, di una recita data dai Filodrammatici di Latisana nella sera di jeri a beneficio delle famiglie del Monti e Tognetti.

Latisana 9 dicembre 1868.

I Presidenti
D.r Valentinis Federico
D.r Giovanni Bertoli

Offerte raccolte dal sig. Giusti Antonio nel Comune di Resia:

Giusti Antonio it. centesimi 50, Buttolo Domenico Sindaco lire 1, Buttolo Valentino cursore l. 1, Bobaz Valentino tenente in pensione l. 2, Giusti Giovanni c. 20, Giusti Ferdinando c. 20, Giusti Giuditta 10, Copetti Francesco c. 50, Del Negro Antonio fu Antonio c. 86, Longhino Maria c. 20, Rizzi Francesco c. 12, Tosoni Pietro c. 50, Buttolo Antonio c. 20. Assieme L. 7.38

Offerte del personale Guardie Doganali, componente la Luogotenenza di Palma:

Luogotenente Bernardi Enrico l. 2, Brigadiere Ferretti Annibale c. 60, Brig.e Pensuti Luigi *emigrato romano* l. 2, Brig.e Poggioli Edoardo c. 60, Brig.e Rusconi Ernesto c. 60; i Sotto-Brigadieri Polliand Fr., S. Brigadiere Novello Ant., Ferrari Onorato, Malacari Giov. Finimondo Luigi, Dasimoni Antonio, Verona Carlo, Damolina Giacomo, Uglietti Pacifico, Malingambi Patrizio ciascuno centesimi 40; le Guardie Cavallini Pietro Paggi Michele, Corchi Giovanni Alessio Giovanni, Barutti Oreste, Gori Paolo, Piva Bellino, Coda Antonio, Callegari Francesco, Giorgis Matteo, Banzi Angelo, Morganti Giovanni, Marcotti Vespasiano, Carnaghi Innocente, Albini Pietro, Perno Felice, Coccarelli Francesco, Caviglia Delfino, Barbarich Vito, Bovio Antonio, Golta Luigi, Luri Francesco, Marchesini Leone, Santoni Francesco, Mattei Giuseppe, Marini Eliseo, Soldato Antonio, Bonvini Desiderio, Rossetti Andrea, Zorchi Angelo, Urani Angelo, Nelli Egisto, Candida Mauro, Airoldi Beniamino, Carrara Giov., D'Este Antonio, Regis Carlo, Camozzi Francesco, Massimo Ettore, Ilari Luigi, Rossetti Carlo, Baresi Tomaso, Boido Pietro, Fortunato Giuseppe, Musini Domenico, Beldi Domenico, Di Biagio Giuseppe, Zaina Carlo, Giordani Giovanni, Lattuada Antonio, Caccia Giovanni, Bertello Giovanni, Boitani Benedetto, Giacobelli Antonio, Gennari Luigi ciascuno centesimi 25. Assieme L. 23.55

Totale delle liste odierne L. 144.93

Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti it. L. 1347.95

Totale L. 1492.88

Sottoscrizione per l'acquisto di libri ecc. ad uso delle scuole serali della Società Operaia Udinese.

Francesco Ongaro L. 3.—

Al sig. dott. P. Valussi Direttore del Giornale di Udine.

Egregio sig. Direttore,

Il signor prof. C. Giussani, desideroso sempre del miglioramento dell'*Istruzione Pubblica*, nel dare il suo schietto giudizio intorno al Programma d'insegnamento del nostro Ginnasio-Liceo diceva: « *La Filosofia nel Liceo è ridotta a povera cosa, e dall'insegnamento trovasi esclusa la Logica, ad essa forse potendo supplire la matematica e specialmente la geometria. Tuttavolta anche in que' pochi principi filosofici, se bene sviluppati, i giovani avranno un ajuto pei futuri loro studii nelle scienze sociali e morali* ». A me institutore di Filosofia nel R. Ginnasio-Liceo d'Udine corre l'obbligo di rettificare le cose e di rimuovere la causa del fatto lamento: e compio a quest'obbligo per più riguardi, cioè per riguardo al decoro dell'Istruzione che si dà presso di noi, per riguardo a que' giovani, che in sul finire dell'anno scolastico si vorranno inscrivere a pigliare l'esame di licenza nel nostro Ginnasio-Liceo, e poi per riguardo agli intendimenti del medesimo signor prof. Giussani, i quali con sincerità io rispetto. Ecco: il *Sommario* delle materie d'insegnamento non era in origine formato per darvi pubblicità, ma era unicamente fatto per comunicarlo agli alunni del Ginnasio-Liceo. Solo dietro osservazione di qualche professore il Corpo Insegnante si ridusse a lasciarlo pubblicare per utilità de' Privatisti. Da questa destinazione primitiva venne forse che le materie non furono in tutti esplicitamente indicate, come avvenne rispetto alla Filosofia. E qui non intendo scusare il difetto, intendo, ripeto, soltanto di rettificare e di compiere quanto mi riguarda; però dico che anche la *Logica* fa parte dell'insegnamento da me dato; e ne fa parte per quel tanto che giustamento risponde alle *Istruzioni* ed ai *Programmi* che a noi vennero dal Ministero dell'Istruzione Pubblica. Io sto e starò perfettamente con quelle Istruzioni e con quei Programmi. Ond'è che i signori Privatisti faranno assai bene a pigliar cognizione esatta delle une e degli altri.

In quanto poi al fatto di maggiore gravità, a quello cioè di bene sviluppare la materia, io certo non ho la presunzione di raggiungere quel meglio ch'io veggo dentro al mio pensiero: ma io amo non fintamente i giovani e la Scienza, amo più di tutto il dover mio e lo farò. Forse è inutile, ma pure io non so tenermi dal dire qualche parola a proposito dello spirito del mio insegnamento. Io abborro le pedanterie d'ogni guisa, e penso giovino più all'incremento e solidità del sapere pochi principi perfettamente appresi, che un'indigesta, trita e confusa moltiplicità di precetti, onde viene tanta superficialità, tanta vanità, tanta presunzione di sapere e tanto vituperio di malvagi sofismi. Per mio giudizio, questa superba leggerezza di studii è il peggiore de' nostri guai. Essa alla fortezza di carattere sostituisce la trascuraggine, l'impotenza a perseverare nel bene; e fa sì che si tratti senza la necessaria serietà quanto ha di più essenziale per uno Stato e per una Nazione. Gli accessori e la moda troppo spesso fanno schiave le menti e le pervertono. Quindi troppo importa che la scuola sia antidoto al male e preservi, fin dove è possibile, la gioventù dalla corruzione. La scuola debb'essere non di dotti solamente, ma ancora e più fucina, scusi il modo, di *galantuomini*. E ad ottenere questo più degno intento parmi che possa grandemente giovare l'insegnamento filosofico, se farà tesoro di quel tutto di verità di *Senso Comune* nelle quali la natura si rivela schiettissima, non guasta da preoccupazioni di sistema; se si occuperà innanzi tutto a formare ne' giovani quel criterio, quella rettitudine di giudizio che poi saprà sempre discernere la verità dall'errore; se darà a loro il vero indirizzo della Scienza, e sarà a loro guida e occasione perchè ognuno svolga da sè le proprie facoltà e serbi il proprio individuale carattere. La Filosofia non deve disfare ma perfezionare l'uomo

Davvero, la Scuola deve avere per mira suprema di far degli uomini, de' galantuomini, e allora si che s'avrà coll'Istruzione l'*Educazione*; ed è solo questa che può redimere l'Italia da ogni schiavitù. Finchè l'Italia non sarà veramente educata, i gravi problemi che sì la tengono sospesa non potranno essere sciolti, nè sarà realmente, assolutamente rimosso ogni pericolo di una nuova e più indegna schiavitù.

Ma io m'accorgo d'aver già di troppo passati i limiti della discrezione! M'abbia per iscusato. Intanto La ringrazio e con grande rispetto mi dico.

Udine, 10 dicembre 1868.

Di Lei Egregio sig. Diretto, devott.mo servo
Pietro Dotti.

Il Direttore del Civico Spedale ci prega d'inserire il seguente:

Illustrissimo Signore,

Col giorno 17 aprile 1867, cessava di vivere nel suo ottantesimo secondo anno il Professore BARTOLOMEO PANIZZA.

Discepolo di Caldani e di Scarpa, pressochè cinquantenne insegnante nell'Università di Pavia, autore di scritti, che nel mentre dall'una parte collegansi alle brillanti tradizioni della scuola Italiana, prolusero dall'altra alle attuali dottrine fisico-anatomiche sui nervi e sui vasi linfatici, consociato, oltrechè ai Nazionali, ai più spettabili Corpi Scientifici stranieri, il Professore BARTOLOMEO PANIZZA, come fu anatomo Italiano, così fu anche specialmente per le sue *Osservazioni Anatomo-Zootomico-Fisiologiche* uno dei più riconosciuti rappresentanti all'estero del nostro nome scientifico.

Innumerevoli Discepoli, usi a memorare colla loro era scolastica il vegliardo maestro, sollecitano il giorno, in cui ne veggano scolpite le sembianze in quel recinto, d'onde suonò per quasi mezzo secolo la sua dotta parola.

Al comune desiderio partecipi e di esso interpreti l'Associazione medica e la Facoltà medica di Pavia, elessero fra i loro Membri alcuni, che provvedessero ai mezzi migliori, onde attuare nel recinto della Università Ticinese la deposizione di un marmo, che, colle sembianze dell'estinto, richiamasse ai nepoti le tradizioni della nostra scuola anatomica.

La Commissione eletta a questo scopo statuiva:

1.o Che oltre alla indeterminata concorrenza di di qualsiasi oblatore sia aperta una sostrizione per azioni del valore di L. 5.

2.o Che sia notificatata questa disposizione a tutti i Presidi delle Accademie, Facoltà, Ospitali ed Associazioni Mediche Italiane, non che ai Corpi scientifici stranieri, dei quali era membro il Professore Panizza, onde essere onorati del loro eventuale concorso.

3.o Che il versamento delle azioni, contemporaneo al rinvio delle rispettive schede firmate, si faccia o direttamente in persona o per mandato postale alla Presidenza dell'associazione Medica di Pavia, ovvero indirettamente per le Presidenze suddette, delle quali la Commissione si farà doveroso incarico d'invocare l'obbligante intervento.

4.o Che dei singoli versamenti per oblazioni od azione sia rilasciata ricevuta firmata dal Presidente o Segretario dell'associazione, che resta depositaria delle somme versate fino alla loro definitiva applicazione.

5.o Che sia tempo utile ai versamenti tutto l'anno in corso.

6.o Che ogni azionista od oblatore per un valore pari ad un'azione, abbia del nome di tutti gli azionisti un elenco gratuito, che verrà pure depositato nel museo anatomico e nella Biblioteca di Pavia, nonchè una fotografia del monumento, che sarà di un formato maggiore per quelli, che si fossero inscritti per un valore non inferiore a quello di due azioni.

Pavia, 14 Luglio 1868.

La Commissione
Balsamo-Crivelli - Beolchini - Brambilla - Casorati - Cattaneo - Dagna - Franzini - Maggi - Migliazza - Nazzani - Oehl - Orsi - Platner

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine alla Direzione dell'Ospitale Civile.

Commissioni consorziali di ricchezza mobile. Giusta l'art. 2.o del Regolamento approvato con R. decreto 8 novembre p. p. N. 4678 per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile negli anni 1868-1869 e 1870, i membri delle rappresentanze consorziali, dovranno riunirsi fra breve nel Comune denominativo del consorzio, perchè provvedano colle norme stabilite dal susseguente art. 20 di detto Regolamento alla nomina dei delegati della rispettiva Commissione consorziale per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile. Occorrendo, per difetto di numero, una seconda convocazione, avrà luogo entro gli otto giorni successivi.

Il presidente della rappresentanza consorziale dovrà inviare senza indugio il processo verbale delle adunanze tenute per tale nomina al prefetto, il quale deve completare la Commissione nominandone il presidente ed il vice-presidente.

Spedizione serica. I giornali milanesi annunziano che venerdì ebbe luogo l'adunanza del Comizio agrario di Milano per deliberare su una spedizione nel Giappone per l'acquisto di seme bachi per la campagna 1870.

Scopo precipuo di questa proposta era quello di far centro il Comizio di Milano d'una impresa alla quale concorressero, oltre ai privati ed ai Comuni del circondario, anche altri Comuni d'Italia, onde emancipare i bachicoltori dalla speculazione che si esercita a loro carico e di riassumere in una sola le molte speciali spedizioni, le quali mandano sui mercati Giapponesi tanti incaricati, che facendosi l'un l'altro una concorrenza improvvida, finiscono col far rialzare la merce a tutto danno dei bachicoltori.

Dopo una discussione seria e profonda dell'argomento, la proposta venne all'unanimità deliberata in base ad un programma, che pure fu in un articolo discusso ed approvato.

Avviso ai sericoltori. — Nel giornale *Le strade ferrate d'Italia* che si pubblica a Torino leggiamo quanto segue:

Ci pervengono lettere in cui minutamente ci vien descritto un traffico fraudolento che da qualche tempo si opera nella nostra provincia da vari spacciatori del seme di bachi.

Il mezzo con che questi poco onesti speculatori gabbano il pubblico sarebbe questo:

Andando in giro per contadi della provincia si procacciano per pochi soldi i cartoni giapponesi degli anni passati. Per mezzo poi d'un reagente chimico cambiano sul bollo la data dell'anno, ed applicano sul cartone del seme nostrano di infima qualità che poi vien spacciata per vera provenienza giapponese.

Vorremmo che l'autorità competente prendesse opportune disposizioni onde impedire tali frodi, che apportano sì grande scapito al pubblico interesse.

Rinnovazione d'ipoteche. Ricordiamo agli interessati che alla fine del corrente mese scade il termine utile per il rinnovamento senza spesa di carta bollata e di tassa, delle ipoteche che non si trovassero nelle condizioni volute dalla legge.

Le ipoteche da rinnovarsi sono:

1. I privilegi e le ipoteche state iscritte senza determinazione di somma o senza specifica designazione degli immobili ipotecati, fra cui si devono specialmente annoverare le generali a favore delle mogli contro dei loro *mariti* per doti e stradotali, quelle contro dei *tutori* ed altri *amministratori*, e quelle infine portate da sentenze ed altri provvedimenti giudiciari.

2. Quelle iscrizioni i cui immobili ipotecari apparriscano da tre mesi nei registri censuari passati agli eredi, o ad altri aventi causa del debitore per qualsivoglia titolo e così pure per successione, per cui devesi estendere la reiscrizione anche contro dei terzi possessori ed attuali tenimentari dei beni già colpiti dalle ipoteche, le quali devonsi reiscrivere.

Grandioso progetto. — È stata distribuita in questi giorni a Milano, e si vende dai venditori dei giornali una *Proposta*, per la creazione di una colonia Italiana, e di una *ferrovia* nell'interno dell'Africa, il che secondo il proponente dovrebbe racare degli immensi vantaggi alla prosperità commerciale e industriale dell'Italia.

Senza renderci giudici della verità e dell'opportunità di tutto quanto si afferma in tale progetto, non possiamo però a meno di riconoscere, che s'incontrano in esso, una quantità di viste così nuove e grandiose che l'imaginazione e il cuore ne restano sedotti al punto che si vorrebbe veder subito tentata e realizzata tale fantastica proposta.

Noi non possiamo che incoraggiare i capitalisti e gli economisti Italiani, a studiare accuratamente quanto possa esservi di pratico e di proficuo in questa intrapresa così ricca di splendide promesse.

Chi sa mai! che maturando questa seducente proposta, non possa una volta anche l'Italia mettersi

alla testa di una grandiosa intrapresa, che onori ed arricchisca il paese, invece di restare sempre al rimorchio delle altre nazioni.

La ferrovia del Pacifico, che dovrà attraversare tutta l'America del Nord e congiungere i due Oceani, si avvicina celeremente al suo termine, e credesi sarà compita entro l'anno 1869. Sarà una linea non interrotta di 3000 miglia, ossia a un dipresso la lunghezza del mare che separa l'Europa dall'America. Le difficoltà da superare sono enormi, perchè da Omaha City, che è l'estremo punto della civiltà occidentale, fino a Sacramento corrono 1721 miglia fra continue foreste, abitate soltanto da Indiani feroci ed avversi a questa impresa, che minaccia la loro esistenza. Nonostante la loro opposizione circa 1000 miglia fino al paese dei Mormoni sono già in attività; anche da Sacramento 400 miglia sono già terminate, e non andrà guari che gli operai da una parte e dall'altra s'incontreranno. Quando questa linea sia compita, un viaggiatore potrà fare comodamente e con tutti gli agi della vita il giro del globo in tre mesi, mentre il primo navigatore v'impiegò circa tre anni.

I gesuiti non sanno più inventare nulla, abbiamo dovuto dire altre volte, quando tutti i nuovi miracoli da essi inventati consistevano sempre in santi che piangevano, o che prendevano a loro confidente nelle proprie apparizioni qualche donnicciuola da essi indettata o proclamavano le virtù mirifiche di qualche amuleto. Lo stesso dobbiamo dire della lettera da essi inventata da ultimo sul patibolo dell'infelice Monti. Cotesta lettera è composta siffattamente delle frasi della *Civiltà cattolica* e simili, che pare seria seria la fattura della solita fabbrica. La sola invenzione nuova consiste in qualche errore di grammatica e di ortografia, nel quale l'affettazione dell'inventore si tradisce da ogni parte. Siccome i venerabili gesuiti avevano inventato che il Monti fosse inscritto ai frammasoni, che fanno ai gesuiti il contrapelo, così questi altri venerabili hanno smentita questa invenzione. Ma non c'era bisogno di smentite per chi se n'intende, poichè coloro che leggono quella *anticristiana* stampa che si chiama *cattolica* sanno che tutto ciò che non è *gesuita* si chiama da coloro *frammassone*.

La stampa inglese comincia ad accorgersi che il *canale di Suez* sta per aprirsi, e che la linea Suez-Porto Said-Brindisi e Moncenisio sarà adoperata anche dagli Inglesi. Vorremmo che tutti gli Italiani si accorgessero che, per ricavare profitto da questa linea, non è da addormentarsi e che ce n'è un'altra che per l'Italia e per l'Europa settentrionale completa quelle del Moncenisio, del Brennero e del Sömmering, cioè la strada Brindisi-Bologna-Venezia-Udine-Villacco-Praga Dresda-Berlino-Stettino. Che cosa facciamo noi per approfittare del Canale di Suez?

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto del Reggimento Lancieri di Montebello, domani, in Piazza Ricasoli.

1. Marcia	Fossati
2. Sinfonia « Alzira »	Verdi
3. Polka « Patrùc »	Mantelli
4. Cavatina « Poliuto » (Di quai soavi lagrime)	Donizzetti
5. Waltzer « Josephinen Tänze »	Strenbingers
6. Duetto « Rigoletto » (Figlia mia a te d'appresso)	Verdi
7. Galopp « Myti »	Mantelli

Teatro Nazionale. Il signor Eugenio Paletta darà questa sera alle ore 7 1/2 una seconda Accademia di magia e di prestigio, con giochi nuovissimi e colla ripetizione del giuoco ottico-illusorio, intitolato magnetigrafia spiritistica di cui nell'ultima Accademia si chiese la replica. Il concorso e gli applausi ottenuti dal signor Paletta nel suo ultimo trattenimento, ci fanno tenere per fermo che anche stassera egli farà mostra della sua valentia avanti a un gran numero di spettatori. Domani ultima sera.

Curiosità telluriche — Nel lago d'Ilsing, nella Livonia, evvi un'isola che sorge e scompare periodicamente dalla superficie delle acque. Mentre, durando i calori della state, avviene una considerevole formazione di gas, che si sviluppa dal suolo il quale è costituito di carbone, ed allora si vede inalzarsi nell'acqua un enorme massa nerastra, che assume la forma di un'immensa vescica gonfiata. Finchè continua il caldo, quell'isola singolare si copre di erbe e piante acquatiche. Ma appena le notti cominciano a farsi fredde, diminuisce lo sviluppo del gas. Poi la strana isola a poco si sgonfia ed ai primi freddi si profonda nell'acqua. I contadini dei luoghi vicini dicono allora che essa va a dormire il suo sonno invernale.

La guarigione della cataratta. Ultimamente, scrivono da Parigi all'*International*, il dottore Tavignot comunicava alla nostra Accademia delle scienze una sua recente ed utilissima scoperta, che consiste nella guarigione della cataratta senza ricorrere all'operazione chirurgica. Il dottor Tavignot guarisce la cataratta facendo stillare sull'occhio un olio che tiene in soluzione una piccola quantità di fosforo, ed in due o tre mesi al più la cataratta va scomparendo.

In quanto al meccanismo della guarigione i dotti non si trovano ancora perfettamente d'accordo.

Il dott. Tavignot ammette la riproduzione di un nuovo cristallino il quale rimpiazzerebbe quello che divenne più o meno opaco.

Attualmente, alla scuola di Alfort si fanno sugli animali degli esperimenti con il liquido Tavignot, per conoscere se il cristallino si riproduca o no, ma pare oramai indubitato che la cataratta si possa guarire senza operazione chirurgica.

Col 1 dicembre è stata aperta in Bologna con succursale a Roma una *Agenzia internazionale* commerciale e giornalistica con Rappresentanze Nazionali ed Estere, Commissioni, Spedizioni per qualunque destinazione, Assicurazioni diverse. Depositi di Merci e Specialità d'ogni genere, Associazioni e Annunzi per tutti i Giornali d'Europa.

Onde dare la maggior pubblicità agli Annunzi dei signori Committenti, l'*Agenzia* pubblicherà espressamente un *Periodico d'annunzi* in Bologna che verrà distribuito *gratis*, unitamente ad un Bollettino di Prezzo corrente generale dell'*Agenzia*.

Scrivere franco all'*Agenzia Internazionale*, Bologna.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 11 Dicembre

Nell'osservare il rialzo cui, meno qualche oscillazione, tende il nostro consolidato, v'ha chi crede di attribuirlo all'intenzione deliberata del ministro delle finanze di abolire al più presto possibile il corso forzoso, e chi invece lo ripete dal fatto dell'attitudine assunta dal Parlamento, ove una maggioranza assai forte sembra assicurata al ministero, ove questi continui nella via delle riforme nella quale mostra di voler inoltrarsi. Questi motivi hanno certo un valore e possono in parte contribuire a spiegar il rialzo che si osserva nei fondi italiani; ma parmi che per sè soli non bastino a determinare un costante buon viso al nostro credito per parte dei capitalisti stranieri. La causa vera bisogna cercarla in tutto l'indirizzo preso dalla nazione in questi ultimi mesi, indirizzo di calma, di operosità, e di buon volere, che promette d'avviarla ad una stabile prosperità. Solo in ciò dobbiamo cercarla, poichè non bastano notizie, voci o progetti ministeriali o parlamentari a determinare i banchieri a riporre la loro fiducia in una nazione e favorirne il credito. I capitali corrono e si mantengono non solo dove si presenta loro un buon impiego, ma dove, oltre al buon impiego, l'indole della nazione prometta una stabile tranquillità.

Vi ho detto che il ministro delle finanze intende di abolire al più presto possibile il corso forzoso; ed egli intende di giungervi anche aiutandosi con una operazione sui beni ecclesiastici per la quale vi posso assicurare che non gli mancano offerte. In quanto poi ad altri espedienti ai quali si pretende voglia ricorrere, tenete pure per fermo che quelli che più ne parlano, meno ne sanno. Posso, su questo proposito, darvi per positivo che il ministro non si sogna neanche di cedere od appaltare i proventi del Lotto, col sistema addottato per i tabacchi. Gli hanno attribuito quest'intenzione, ed egli ne è tanto innocente che molto probabilmente l'avrà appresa egli stesso nelle corrispondenze di qualcuno dei soliti *bene informati*.

Il Guttierez ha pubblicata una lettera nella quale dichiara che per riformare il sistema (la frase è di rigore) abbiamo bisogno di una Costituente. Egli si rivolge all'onorevole Crispi, il quale invece è d'avviso che noi possiamo riformare e migliorare la nostra amministrazione senza ricorrere a questo rimedio. Vedremo se Crispi risponderà all'interpellanza, sviluppando le sue idee in argomento. La risposta non dovrebbe riuscirgli troppo difficile. Basta dare un'occhiata all'Inghilterra per vedere che si può progredire anche senza costituenti. Ma se l'è proprio vera che le cose più chiare son quelle che, molte volte, si vedono meno!

Ritorna in giro la voce che in Spagna si appoggi da taluni uomini politici di quel paese, e fra gli altri dal signor Olozaga attuale ambasciatore di Spagna a Parigi, la candidatura del nostro giovane Tommaso, nipote come sapete del nostro Re, e fratello della simpatica sposa del principe Umberto. Si aggiunge anche che la risoluzione di mandarlo a compiere i suoi studi e la sua educazione in Inghilterra, sia stata presa d'accordo col partito spagnuolo che lo sostiene, per mostrare agli Spagnuoli a quali principii di libertà, di virilità, di saggezza fu mandato ad attingere il giovane Re che loro si vorrebbe proporre. Noi italiani dal canto nostro non potremmo non caldeggiare simile candidatura, che legando con nuovo vincolo la penisola Iberica alla nostra, avvicinerebbe quel vagheggiato avvenire nel quale il Mediterraneo divenga, come un tempo, un gran lago latino, ciò che assicurerebbe alla razza latina, la più splendida prosperità e potenza, ed una immensa influenza sui futuri destini dell'umanità.

Il Ministero delle finanze ha nuovamente esaminato la quistione se nel computo dei redditi delle Casse di Risparmio per l'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile, fossero sottratti i capitali dei depositanti; ed ha risoluto che non potendosi considerare gl'interessi che queste Casse corrispondono, se non come frutti di debiti da esse contratti, esse debbono pagare l'imposta della richezza mobile sopra tutti i capitoli che tengono in deposito, ed ha dato ordine che tale pratica fosse seguita in tutte le provincie del Regno.

Il Ministero dei lavori pubblici, volendo che presso la maggior parte delle stazioni telegrafiche si possano spedire e ricevere telegrammi notturni, sta per adottare un temperamento, mercè il quale basterà un avviso preventivo dato all'uffizio, perchè questo all'ora prestabilita sia aperto per corrispondere all'occorrenze del richiedente.

— Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Per la morte di Monti e Tognetti, dicesi che Vittorio Emanuele abbia spedito due lettere autografe a Napoleone ed una al papa.

Napoleone avrebbe risposto che, quantunque abbia adoperato i mezzi che stavano in sua mani, alla fine non poteva ingerirsi gran fatto nell'amministrazione dello Stato pontificio. Il papa poi non si sarebbe degnato rispondere, direttamente, ma in via indiretta e con fina ironia.

— Si conferma la notizia che le trattative fra la Francia e l'Italia, sopra la questione romana, siano state definitivamente rotte.

— Sappiamo che la sinistra parlamentare intende completare la proposta di legge relativa alle pensioni dei feriti e per le vedove dei morti della difesa di Venezia nel senso di comprendervi anche le famiglie di coloro che perirono negli ultimi giorni, alle quali il governo provvisorio non fu in tempo di assegnare la pensione.

—Ci si scrive da Firenze avere il consiglio federale svizzero espresso il desiderio che sieno recate alcune lievissime modificazioni nel recente trattato commerciale.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 Dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 11 dicembre

Si riprende la discussione del progetto per l'amministrazione centrale e provinciale.

Pianciani lo combatte non ravvivandovi le attese riforme nè miglioramenti rilevanti; ma invece aumento di spese, sebbene contenga alcune buone disposizioni.

Il *Ministro delle finanze* presenta il progetto per l'esercizio provvisorio del bilancio per due mesi.

Berti discorre in merito sul progetto e trova in esso principii contrari alla libertà comunale di cui raccomanda la più larga applicazione.

Civinini sostiene il progetto.

Lacava lo combatte.

Berlino, 11. La *Gazzetta di Spener*, rispondendo alla *France*, dice che ogni Governo Tedesco che domandasse al Popolo Tedesco di accettare la tutela europea, giuocherebbe la sua esistenza. Se i Governi fossero così ciechi da dirigere la loro politica verso una tutela della Nazione Tedesca che non è punto disposta a turbare la quiete dei vicini, questa manovra provocherebbe la coalizione dei Popoli Tedeschi che sono molto stanchi degli eccitamenti bellicosi dei Gabinetti.

Madrid, 11. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un dispaccio da Cadice da cui risulta che i Consoli esteri non presero l'iniziativa di domandare un armistizio, ma si limitarono a trasmettere al Governo Spagnuolo, per mezzo dei rispettivi ministri plenipotenziarii, i voti manifestati da parecchi ordini di cittadini onde evitare un spargimento di sangue. Il Governo continua a ricevere adesioni da vari punti dello Stato.

Notizie ufficiali dall'Avana recano che a Guatamarina gli insorti vennero sconfitti con grandi perdite.

Pest. 10 *Chiusura della Dieta Ungherese.* Il discorso del Trono parla dei vantaggi che derivarono dall'accordo cordiale austro-ungherese che consoliderà l'impero, assicurerà la pace, il cui mantenimento è la principale preoccupazione del Governo e darà alla monarchia il posto che le conviene in Europa colla votazione della legge militare che creò la forza difensiva per lo sviluppo della monarchia.

Madrid, 10 Le proposte di capitolazione degli insorti di Cadice furono respinte.

È smentito che 800 soldati disertati per Cuba siansi uniti agli insorti.

È smentito pure che sieno scoppiati tumulti a Pamplona.

Eccettuata Cadice, dappertutto regna tranquillità.

Bukarest, 10. *Camera dei Deputati*. Rispondendo a un interpellanza sulle bande bulgare e sulle alleanze, il presidente del Consiglio disse che il Governo attuale non è chiamato a difendere il passato e a renderne conto, ma a fare meno politica, e una migliore amministrazione.

Copenaghen, 10. Si assicura che il principe di Galles andrà nella prossima settimana a Stocolma a visitare il Re di Svezia.

Berlino, 10. Oggi si riunì la commissione incaricata di decidere sul sequestro dei beni dell'elettore d'Assia.

Bismark disse che l'elettore calcolava sopra una guerra imminente in cui avrebbe fatto causa comune coi nemici della Prussia. Soggiunse che i timori di guerra nella estate scorsa non erano privi di fondamento e furono allontanati soltanto da insperate circostanze. Bismark dichiarò che ebbe solo conoscenza della nota Usedom per mezzo dei giornali, perchè essa fu smarrita sul teatro della guerra prima di pervenire nelle sue mani.

La Commissione adottò con 13 voti contro 1 la proposta che il sequestro dei beni dell'Elettore non potrà essere levato che con una legge.

Firenze 12. La *Correspondence Italienne* dice che il Governo greco rispose alla nota turca, ma che la risposta non pare tale da soddisfare la Sublime Porta. Il Gabinetto di Atene non credette di accettare le condizioni dell'*ultimatum* che crede incompatibile colla dignità del paese e colla costituzione del Regno. Il ministro greco a Costantinopoli si attendeva di ricevere da un momento all'altro i suoi passaporti prevedendo una rottura quasi inevitabile. Non si disperava però che i consigli di moderazione dati dalle Potenze non possano ancora allontanare l'eventualità di un conflitto.

Parigi 11. La *France* dice: Tutto fa sperare che nel termine fissato per la risposta della Grecia, si avrà ottenuto un scioglimento soddisfacente della vertenza.

La rendita francese 3 0/0 si chiuse alla Borsa di oggi a 71.30.

Madrid 11. L'armistizio di Cadice fu prolungato fino a stassera, onde permettere al Presidente del Comitato repubblicano di Siviglia di arrivare. Se le trattative falliscono il Governo è deciso a ricorrere a mezzi energici onde reprimere l'insurrezione.

Berlino, 12. La *Gazzetta della Croce* ritorna a parlare delle informazioni dei giornali circa la proposta di porre lo *statu quo* della Germania sotto la garanzia delle Potenze. Dice essere certo che la Germania non soffrirà alcuna illegittima ingerenza nei propri affari. Le Potenze che desiderano la pace devono opporsi risolutamente agli eccitamenti provenienti da *una certa parte.*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 12 dicembre

Frumento venduto dalle	aL.	16.—	ad aL.	18.00
Granoturco	»	7.75	»	8.50
detto gialloncino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	10.50	»	11.—
Avena	aL.	10.50	ad aL.	11.50 al 0/0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	4.—	»	4.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	11.—	»	13.—
» cargnelli	»	16.00	»	17.—
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 11 dicembre

Rendita francese 3 0/0	71.70
» italiana 5 0/0	57.70
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo Venete	416.—
Obbligazioni » »	227.75
Ferrovie Romane	60.—
Obbligazioni »	122.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	52.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	153.—
Cambio sull'Italia	5. 3/8
Credito mobiliare francese	293.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	431.—

Vienna 11 dicembre

Cambio su Londra	—.—

Londra 11 dicembre

Consolidati inglesi	92 1/2

Firenze del 11.

Rend. Fine mese lett. 57.90; den. 57.85— Oro lett: 21.16 den. 21.14; Londra 3mesi lett. 26.42 den. 26.37 Francia 3 mesi 105.50 denaro 105. 40.

Trieste del 9 dicembre.

Amburgo 88.— a —.— Amsterdam 100.— a —.— Augusta da 99.85 a 99.75; Berlino —.— a —.— Parigi 47.60 a 47.40, It. 45.— a 44.80, Londra 119.75 a 119.50 Zecch. 5.68 a 5.67; Nap. 9.59 1/2 a 9.58 Sovrane 12.06 a 12.03; Argento 117.75 a 117.50 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a — Metalliche 58.37 1/2; a — Nazionale 64.12 1/2 a —.—. Pr. 1860 91.12 1/2 a —.—; Pr. 1864 —.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 241.— a —.— —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4; Vienna 4 a 4 1/4.

Vienna del		9	11
Pr. Nazionale	fio	64.70	64.60
» 1860 con lott.	»	91.90	91.20
Metallich. 5 p. 0/0	»	59.25-60.10	59.10-60.10
Azioni della Banca Naz.	»	677.—	664.—
» del cr. mob. Aust.	»	246.60	242.30
Londra	»	118.90	120.10
Zecchini imp.	»	5.62 5/10	5.68
Argento	»	117.—	118.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	per Trieste
ore 5.30 antimeridiane	» 3.17 pomeridiane
» 11.41 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	da Trieste
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.21 pomeridiane	» 8.53 pomeridiane
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 17686 del Protocollo — N. 122 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di mercordì 30 dicembre 1868, in Pordenone nella Casa Comunale in Piazza del Mo[...] al civico N. 443, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare [...] cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sta[...] a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente ag[...]giudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel cap[i]tolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti de[lle] Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. al[le] 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tass[e].

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; [...] per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente [la] deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti su[l] prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si tra[tti] tasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1800	1805	S. Quirino	Chiesa di S. Quirino in S. Quirino	*Aratorio*, detto Alle Vals, in map. di S. Quirino ai n. 1641, colla r. di l. 5.73	—	44	80	4	48	177	21	17	72	10				
1801	1806	»		*Casa* con Corte ed Orto, in map. di S. Quirino ai n. 437, 438, 443, colla compl. rend. di l. 8.40	—	4	70	—	47	291	75	29	17	10				
1802	1807	»	»	*Orto* ed Aratorio arb. vit. detti Rojali, in map. di S. Quirino ai n. 430, 1262, colla compl. rend. di l. 5.02	—	58	70	5	87	263	15	26	31	10				
1803	1808	Pordenone	»	*Casa* d' abitazione, sita in Pordenone, in map. al n. 1401, colla r. di l. 16.90	—	—	30	—	03	663	33	66	33	10				
1804	1809	S. Quirino	»	*Aratorio*, detto Riva, in map. di S. Quirino al n. 737, colla rend. di l. 7.97	—	91	60	9	16	264	20	26	42	10				
1805	1810	»	»	*Aratorii*, in map. di S. Quirino ai n. 401, 1995, 1996, 1997, 1998, colla compl. rend. di l. 8.43	—	65	90	6	59	248	71	24	87	10				
1806	1811	»	»	*Aratorio*, detto Pravisetto, in map. di S. Quirino al n. 61, colla rend. di l. 5.28	—	60	70	6	07	165	91	16	59	10				
1807	1812	Montereale	»	*Prato*, in map di S. Leonardo al n. 3263, colla rend. di l. 6.44	—	75	80	7	58	263	20	26	32	10				
1808	1813	S. Quirino	»	*Casa* con Corte ed Orto e sei Aratorii, in map. di S. Quirino ai n. 340, 336, 712, 571, 819, 822, 962, 750, colla compl. rend. di l. 37.50	3	74	—	37	40	1475	52	147	55	10				
1809	1814	Cordenons	»	*Aratorio*, detto Roveredo o Becane, in map. di Cordenons al n. 3969, colla rend. di l. 1.63	—	26	70	2	67	70	41	7	04	10				
1810	1815	S. Quirino	»	*Orto*, Aratorio arb vit. ed Aratorii nudi, in map. di S. Quirino ai n. 691, 880, 789, 1142, colla compl. rend. di l. 22.20	1	53	90	15	39	674	51	67	45	10				
1811	1816	Montereale	»	*Prato*, in map. di S. Leonardo ai n. 1410, 1411, colla rend. di l. 5.79	—	64	30	6	43	216	33	21	63	10				
1812	1817	S. Quirino	»	*Aratorii*, detti Pra del Mar, in map. di S. Quirino ai n. 870, 862, colla compl. rend. di l. 10.68	1	22	50	12	25	540	05	54	—	10				
1813	1818	Roveredo	»	*Aratorio*, detto Cao della Villa, Tavello o Pieve, in map. di Roveredo al n. 737, colla rend. di l. 2.79	—	49	—	4	90	95	51	9	55	10				
1814	1819	S. Quirino	»	*Casa* con Corte ad Orto, in map. di S. Quirino al n. 716, colla r. di l. 5.04	—	1	20	—	12	185	04	18	50	10				
1815	1820	»	»	*Aratorii*, in map. di S. Quirino ai n. 67, 64, 66, colla compl. rend. di l. 5.37	—	52	50	5	25	139	45	13	95	10				
1816	1821	»	»	*Aratorii*, detti Vitat, in map. di Sedrano ai n. 588, 817, colla compl. r. di l. 6.34	1	10	50	11	05	165	98	16	60	10				
1817	1904	Zoppola	Chiesa di S. Maria di Rauscedo	*Aratorii* vitati, detti Campo di Rauscedo, in map. di Castions ai n. 342, 345, colla compl. rend. di l. 9.04	—	92	20	9	22	450	42	45	04	10				

Udine, 1 dicembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

ATTI GIUDIZIARII

N. 15952 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito al decreto 28 luglio 1868 n. 10106 emesso sopra istanza di Antonio fu Ermacora e Marianna Bledigh conjugi Chiuch coll' avv. Podrecca contro Giacomo fu Antonio zio, e Giovanni fu Andrea nipote Bledigh, nonchè contro la Chiesa di S. Antonio Abate di Merso di sopra creditrice iscritta, ed in seguito al protocollo 12 ottobre corr. n. 15952 ha fissato i giorni 23, 30 gennaio e 6 febbraio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei luoghi del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per vendita di 6/48 parti delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Si procederà all' asta di 6/48 parti delle realità seguenti tutt' ora indivise con altri cointeressati e ciò in un solo lotto.

2. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito a cauzione dell' asta in valuta a corso di tariffa del decimo del quoto del valore di stima ammontante, relativamente alle 6/48 parti dei fondi da vendersi, a fior. 479.54, e quindi al decimo consistente in fior. 47.95 v. a. esclusi da quest' obbligo i soli esecutanti conjugi Chiuch.

3. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto calcolato l' eseguito deposito in valuta come sopra versandola nella cassa forte di questa Pretura meno gli esecutanti conjugi Chiuch li quali potranno trattenere presso di se il prezzo medesimo fino all' esito della graduatoria. A quelli che non rimaranno deliberatarj saranno sul momento restituiti i fatti depositi.

4. Al I. e II. esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore del quoto di stima 13 agosto 1863 sub. H. e nel III. a qualunque prezzo eccettuati gli esecutanti conjugi Chiuch; mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danni e pericoli.

5. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie e le consorziali, nonchè ogni spesa esecutiva compresa quella della delibera e successiva di trasferimento.

6. Il quoto dei beni ricordati si vende a corpo e non a misura in quello stato cioè e grado in cui s' attrovano con tutti li pesi ed aggravii di qualunque natura essi sieno pubblici o privati ed a tutto rischio e pericolo dell' acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutata.

7. Le spese esecutive fino alla delibera saranno in deconto del prezzo a carico del deliberatario da soddisfarsi entro otto giorni dalla delibera medesima ai creditori esecutanti od al suo procuratore dietro specifica giudizialmente liquidata.

Descrizione delle realità da vendersi all'asta in pertinenze di Cisgne ed in mappa di Cravero.

N. 706, 707 Coltivo da vanga arb. vit. di pert. 0.50 rend. l. 0.58 stimato fior. 54.30.

N. 710 Simile pert. 0.39, rend. l. 0.39 stim. fi. 60.28.

N. 620 Prato con frutto pert. 0.21 rend. l. 0.24, stim. fi. 30.43.

N. 3125 Bosco ceduo forte con castagni p. 2.07, r. l. 0.87 stim. fi. 40.62.

N. 5326 Prato con castagni, di p 1.40 r. l. 0.59 stim. fi. 51.36.

N. 2406 Simile di p. 3.97, r. l. 2.86, stim. fi. 42.85.

N. 643, 4908 Prato con castagni p. 2.92 r. l. 2.51 stim. fi. 67.15.

N. 4907 Simile pert. 0.35, r. l. 0.27, stim. fi. 28.32.

N. 699 Simile p. 4.62 r. l. 3.33, stim. fi. 130.64.

N. 727 Casa di p. 0.22 r. l. 7.20, stim fi. 235.74.

N. 722 Cantina p. 0.06 r. l. 3.96 stim. fi. 350.14.

N. 736, 737, 738, 739, 763, 764, 765 Coltivo da vanga arb. vit. p. 1.24, r. l. 1.61 stim. fi. 280.49.

N. 750, 751, 4919 Simile p. 3.39 r. l. 3.52, stim. l. 320.54.

N. 1011 Bosco ceduo forte, p. 1.66, r. l. 0.70 stim. fi. 80.48.

N. 1013 Simile p. 3.27 r. l. 1.37 stim. fi. 170.36.

N. 4936 Prato p. 3.77 r. l. 3.85 stim. fi. 76.70.

N. 774, 775, 776 Prato cespugliato e bosco ceduo forte p. 3.54, r. l. 2.60 stim. fi. 100.34.

N. 772, 773, 781, 782, 778, 779, 800, 805 Coltivo da vanga arb. vit. di p. 3.86, r. l. 5.09 stim. fi. 360.25.

N. 791 Simile di p. 0.14, r. l. 0.20, stim. fi. 45.90.

N. 784, 785, 793 Simile p. 0.60, r. l. 0.87, stim. fi. 60.54.

N. 788, 789 Simile p. 1.01 r. l. 1.47, stim. fi. 120.75.

N. 692, 693, 694 Simile p. 1.29 r. l. 1.90, stim. fi. 185.80.

N. 677, 679, 680, 683, 4914, 4915 Prato arb. vit. p. 4.02 r. l. 5.45 stim. fi. 250.36.

N. 686 Prato con castagni p. 7.47, r. l. 5.75 stim. fi. 144.86.

N. 681, 675, 676, 682 Simile di pert. 5.25, r. l. 6.52 stim. fi. 210.56.

N. 838, 839, 4922 Coltivo da vanga arb. vit. di p. 2.72 r. l. 3.71, stim. fi. 160.60.

N. 836, 837 Prato con castagni, p. 1.39 r. l. 1.42 stim. fi. 30.25.

N. 841, 4923 Simile p. 2.32 r. l. 2.76 stim. fi. 45 72.

Il presente si affigga in quest' albo Pretorio, e nel Comune di S. Leonardo e nelle borgate di Cisgne e Cravero, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Cividale 28 ottobre 1868.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.